

#iopregoconFrancesco #sinodo

L'invito alla preghiera corre anche sui social network

Chi usa Facebook e Twitter sa già cosa sia un hashtag. È una parola, o una serie di parole, precedute dal simbolo #, chiamato comunemente "cancelletto". In occasione della veglia di preghiera promossa dalla Presidenza della Cei, alla vigilia del Sinodo dei vescovi è stato lanciato l'hashtag #iopregoconFrancesco (ma si può usare anche #sinodo). Un esempio di tweet: il 4 ottobre tutti insieme alle 18 a piazza San Pietro per pregare con il Papa per il #sinodo #iopregoconFrancesco

Galantino: la famiglia deve tornare al centro della politica «Insieme alla scuola sembra esclusa dall'agenda Servono interventi fiscali e più armonia con il lavoro»

GIANNI CARDINALE
ROMA

«**G**ratitudine alle tante famiglie fatte di un padre, una madre, dei figli, per il loro servizio alla vita e all'educazione», ricordando «la testimonianza che danno» rispetto «ad altri tipi di unione che si vogliono far passare per famiglia». L'ha espressa monsignor Nunzio Galantino, vescovo di Casano all'Ionio e segretario generale della Cei, presentando ieri il Comunicato finale del Consiglio permanente che si è riunito da lunedì a mercoledì. Facendo riferimento anche al Messaggio su *Il bene comune della famiglia* (che pubblichiamo integralmente a lato) il presule ha inoltre ribadito il «timore per la disponibilità a riconoscere alle unioni di fatto di persone dello stesso sesso l'accesso al matrimonio».

Galantino ha riassunto i quattro temi principali trattati nel corso dei lavori. E cioè l'Assemblea straordinaria Cei di novembre, che sarà dedicata alla vita e alla formazione permanente del clero, il prossimo Sinodo sulla famiglia (con un invito ad avere «uno sguardo meno strabico e più ampio» rispetto alla questione - dominante il circuito mediatico - della comunione ai divorziati risposati), il «dramma» dei cristiani perseguitati, e il Convegno ecclesiale di Firenze in programma per il novembre 2015 sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* («non si tratterà di un incontro dove si vorranno far passare delle idee, ma di una occasione per incontrare e vedere esempi di umanesimo riuscito»). Riguardo alla sollecitudine della Chiesa in Italia per i fratelli nella fede perseguitati nel mondo, il segretario generale ha annunciato che la Presidenza Cei compirà nei primi giorni di novembre una visita nella striscia di Gaza su invito del Patriarcato latino di Gerusalemme, aggiungendo che a titolo personale che si recherà poi anche a Erbil, in Iraq e in altre località dell'area. Rispondendo poi alle domande dei giornalisti Galantino ha affrontato altri temi di attualità ecclesiale, ma non solo. Riguardo alla questione dell'ex nunzio messo agli arresti domiciliari in Vaticano per aver commesso abusi e per possesso di materiale pedopornografico, Galantino ha ribadito che l'azione ferma e decisa di papa Francesco si inserisce nel solco di quelle intraprese da Giovanni Paolo II, con le norme speciali del 2001, e da Benedetto XVI. Il presule ha detto di vedere «una Chiesa che con grande coraggio, con grande decisione, con grande impegno sta dicendo cosa bisogna fare di fronte a questa piaga» degli abusi sessuali verso i minori. «Quale Stato in questo momento, - ha aggiunto - quale organizzazione,

A conclusione del Consiglio permanente il segretario generale della Cei ha affrontato i temi che stanno a cuore alla Chiesa italiana. I cristiani perseguitati: «a novembre la presidenza sarà nella Striscia di Gaza». Sull'articolo 18: **bisogna guardare con realismo a chi non ha occupazione. Grande impegno nella lotta agli abusi**

anche di categoria, in questo momento sta vedendo al suo interno se ci sono pedofili e cosa stanno facendo?». E ha puntato il dito, a mo' di esempio, sul cosiddetto «turismo sessuale», chiedendosi cosa stiano facendo le agenzie di viaggi che lo promuovono. Sollecitato sull'attualità più propriamente politica il segretario della Cei ha ribadito quali siano le questioni che più stanno a cuore alla Chiesa in Italia («l'impressione è che ci sia bisogno di ridisegnare l'agenda politica, met-



Il vescovo Nunzio Galantino

(Siciliani).

tendo come priorità la famiglia, il lavoro, i giovani, la formazione»). Così in merito al dibattito in corso sull'articolo 18, ha affermato che «il tema del lavoro è veramente drammatico e la Chiesa pensa che bisogna guardare con più realismo alle persone che non hanno lavoro». «Il dibattito sull'articolo 18 è meno centrale - ha proseguito - e io vedo troppe bandiere che sventolano». «Io ho l'impressione - ha inoltre detto - che ci sia troppa gente ancora nei sindacati e nella politica che, piuttosto che badare ai contenuti e alle soluzioni che la gente si aspetta, bada a tenere alto il numero dei propri iscritti. Finché continuerà questo tipo di mentalità, io la vedo dura... Altro che preoccupazione!». Sull'operato del governo Renzi, il segretario generale della Cei ha precisato che «non siamo interessati a un identikit su di lui, se sia più o meno simpatico». Ma, ha spiegato, «noi vescovi diamo già un giudizio» quando diciamo che «la famiglia non ci pare messa al centro della politica italiana», e «accanto alla famiglia ci mettiamo anche la scuola». E a questo proposito ha ricordato quanto scritto nel Messaggio laddove si fa riferimento «agli interventi fiscali in favore delle famiglie, e all'esigenza di una politica globale di armonizzazione famiglia-lavoro». Su temi come questi non ci siano solo «promesse», ha aggiunto. Richiamando poi il servizio svolto dalla scuola Galantino ha ribadito che «esiste una sola scuola pubblica, che può essere statale o paritaria». «In Italia si sente sempre parlare di "senza oneri per lo Stato", a proposito delle scuole paritarie, ma - ha domandato - immaginate che tutte queste scuole chiudano all'improvviso: dove collocherebbe lo Stato il milione e 300mila studenti che le frequentano? Ricordiamo che le scuole paritarie fanno risparmiare allo Stato circa 6 miliardi ogni anno». Le parole del segretario generale della Cei hanno suscitato numerose reazioni nel mondo politico. Il premier Matteo Renzi, a Detroit, si è limitato a esprimere «rispetto» per «ogni tipo di considerazione, che venga dalla Cei o da altri». Commenti, tra gli altri, anche dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti («Noi siamo convinti di essere molto concreti: le cose che stiamo facendo sono di sostanza»), da Lorenzo Guerini vicesegretario del Pd («Un importante appello rivolto a tutti gli attori politici» e il «governo sta lavorando per rispondere con i fatti»), da Renato Schifani del Ncd («Un appello che merita attenzione», per cui il Ncd «chiederà al governo di prevedere l'estensione del bonus degli 80 euro alle famiglie numerose»), da Renato Brunetta di Fi (che ha twittato: «Totalmente d'accordo con le preoccupazioni della Cei. Occorrono fatti, basta parole»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO

Famiglia, il grazie della Chiesa italiana

Pubblichiamo il testo del Messaggio sulla famiglia inviato dal Consiglio episcopale permanente

Il bene comune della famiglia

Nell'imminenza dell'appuntamento sinodale - che fin dalla vigilia, la sera del 4 ottobre, ci vedrà in preghiera con il Santo Padre - intendiamo dar voce a una realtà che ha attraversato puntualmente i lavori del Consiglio episcopale permanente. È la famiglia, comunione di vita che un uomo e una donna fondano sul vincolo pubblico del matrimonio, aperta all'accoglienza della vita. Per noi cristiani assume la dignità di Sacramento; per essa non ci stanchiamo di investire persone ed energie.

Nel prendere la parola vogliamo farlo con l'indispensabile chiarezza e serenità, pur nella preoccupazione che circonda questo fronte decisivo dell'esperienza umana. Parliamo perché ci sta a cuore l'uomo e la società, convinti come siamo che la famiglia è un bene di ciascuno e di tutti, del Paese nel suo insieme.

Parliamo, innanzitutto, per esprimere gratitudine a quanti quotidianamente - e spesso in mezzo a sfide e difficoltà indicibili - testimoniano la libertà e la dignità che scaturiscono da quell'intima comunità di vita e d'amore che è il matrimonio.

Grazie, dunque, a ogni uomo e a ogni donna che, anche in questo tempo complesso, abbracciano con fiducia un progetto di vita coniugale e costruiscono una famiglia aperta alla generazione e, quindi, al domani.

Grazie per l'investimento educativo con cui mamma e papà sfidano, con la fionda di Davide, una cultura che produce a buon mercato banalità e omologazione, appartenenza debole e disaffezione al bene comune.

Grazie per la dignità e la pazienza ostinata con cui affrontano la grave e perdurante crisi: quanti genitori resistono in prima fila, provati dalla mancanza di lavoro, dal problema della casa, dai costi legati alle proprie scelte educative. La famiglia si conferma il presidio della tenuta non solo affettiva ed emoti-

va delle persone, ma anche di quella sociale ed economica. La stima e la riconoscenza per la famiglia ci impongono di fare anche un passo successivo.

Ci portano a riaffermare con papa Francesco che «questo primo e principale costruttore della società e di un'economia a misura d'uomo merita di essere fattivamente sostenuto».

Non lo fa chi, al di là delle promesse, si rivela sordo sia nel promuovere interventi fiscali di sostegno alla famiglia sia nel realizzare una politica globale di armonizzazione tra le esigenze del lavoro e quelle della vita familiare, a partire dal rispetto per la domenica.

E non lo fa neppure chi non esita a dare via preferenziale a richieste come il riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto o, addirittura, l'accesso al matrimonio per coppie formate da persone dello stesso sesso. Del resto, che aspettarsi per la famiglia se la preoccupazione principale rimane quella di abbreviare il più possibile i tempi del divorzio, enfatizzando così una concezione privatistica del matrimonio?

Quanti sono in buona fede sanno che la nostra posizione parte dalla conoscenza della complessità di questo tempo e non se ne scandalizza. Soprattutto, non chiude la porta ad alcuno: lo stile e la prassi di cordiale e totale accoglienza espressa dalle nostre parrocchie, ne è la prova più immediata.

Questa disponibilità di fondo ci spinge ad alzare la voce a tutela e promozione della famiglia e a rilanciare la disponibilità a spendersi con tutte le nostre forze a servizio del nostro popolo. Sappiamo di non essere soli in questo cammino, ma di incrociare l'intelligenza e la generosa volontà di quanti - pur partendo a volte da presupposti culturali diversi - avvertono il peso della posta in gioco. Insieme condividiamo la convinzione che alla stabilità della famiglia è legata la stessa qualità della condizione umana: per questo non ci stanchiamo di impegnarci contro ogni attentato alla vita, alla libertà educativa, al diritto all'istruzione e al lavoro, autentiche condizioni di giustizia e di pace.

Il Consiglio episcopale permanente